

Seneca e il cassonetto, ...quando un vaffanculo val più di un poema

"Ti indicherò un filtro amoroso senza veleni, senza erbe, senza formule magiche: se vuoi essere amato, ama".

L'altro ieri sono passato vicino ad un cassonetto di raccolta dell'immondizia.

Il maleodorante contenitore era stato appena ripulito del riutilizzabile da due ragazze dall'aspetto malandato e, mentre mi tappavo il naso per difendermi dalla puzza, tra rifiuti vari e fogli sparsi sul marciapiede ho notato un foglio di quaderno con degli appunti.

Mi aveva colpito il colore rosa della carta e la scrittura grossa e sbieca, che emanava forza e reclamava la mia attenzione, una grafia forzatamente e accanitamente dura.

Discuti con me della giustizia, della "pietas", della moderazione, dell'onore, entrambe quelle si astengono dall'altrui corpo, e queste due ultime hanno rispetto per il proprio. Se non vorrai condurmi per strade devianti, più facilmente giungerò là dove voglio andare; infatti come dice Euripide "semplice è il linguaggio della verità", e per ciò non è opportuno complicarlo; infatti a quegli animi che tentano di raggiungere grandi finezze mentali, pochissimo convengono tali subdole cose.

(Nota: Seneca vede bene come trascorre in fretta il tempo. E cerca di dare a se stesso consigli e conforto sul modo di vivere il tempo che gli rimane, al meglio)

- ma vaffanculo, Andrea! -

Non sapevo che fosse effettivamente un pensiero di Seneca, come c'era scritto... non avevo avuto modo di accertarlo, ma adesso che lo so ho scoperto che non è importante saperlo.

Io non so chi sia Andrea né chi ha scritto il commento... potrebbe essere persino lo stesso Andrea, anche se sospetto che sia una donna, per le lettere arrotondate trasformate in graffi. E anche perché, nonostante la rabbia che traspare da quell'inchiostro, è tutto ben leggibile e preciso come un compito in classe.

Ma la domanda che mi sono posto è un'altra: cosa può essere successo tra i due? perché chi ha scritto il biglietto, dopo le parole di Seneca, ha aggiunto quella frase?

Ci ho provato, a costruirmi una storia, cosa volete che sia per un sedicente scrittore? ma me ne sono venute in mente almeno trenta di spiegazioni... e tutte valide e verosimili! Ma alla fine, come un gioco al rovescio sugli esercizi di stile di Queneau, usciva una diversa storia, ma con lo stesso epilogo "ma vaffanculo, Andrea!".

Eh sì, chi ha scritto quella parola poteva avercela con sé stesso o con l'altro, o essere in conflitto col mondo intero, poteva addirittura avercela con Seneca e tutta la lingua latina, ma, in ogni caso, non poteva sintetizzare meglio il suo sentimento. E poi, perché è finito nel cassonetto quel foglio, ce l'avrà buttato l'autore o il destinatario? o la prof di latino? o la ragazza filippina che fa le pulizie in casa di uno dei due?

La cosa stupefacente è che lavorando come un folle su quella unica parolina, o parolaccia se più vi aggrada, vergata con rabbia lucida su un foglio rosa di quaderno, ho scoperto che essa racchiude tutto un mondo di sensazioni e desideri e rimorsi e rimpianti e attrazioni e felicità e tristezze. Altro che scorciatoia dell'anima!

Tutti i nostri sentimenti in fondo sono solo un riciclaggio programmato delle diverse anime che popolano il mondo, troppi preferiscono osservarle da lontano e cogliere un indefinito magma con l'illusione di non rimanerne contaminati. Ma solo quei pochi che hanno il coraggio di sporcarsi le mani per rovistare tra i rifiuti, solo quelli che sentono ancora il loro sangue scorrere nelle vene, solo loro possono donare e raccogliere i frutti di un vaffanculo... solo quelli che han vissuto possono capirlo. Ce l'ha detto Seneca: non perdere il tempo in complicanze, non perdere i tuoi giorni a truccare la realtà, non percorrere strade complicate ma vai dritto e leggero vero la tua mèta, rispetta il tuo corpo e non giudicare il prossimo.

Allora, per farmi bello e colto, ho mandato una mail a una giovane amica appena conosciuta cazzeggiando in Second Life e, tra le altre cose, le ho replicato quei versi.

Lei (*Nuccia* è il nome del suo avatar, *amoergosum* è il suo nickname) subito mi ha risposto a tono, e mi ha scritto così:

Seneca, il mio caro Lucio Anneo....di lui leggo molto e amo rammentare molto a me stessa: "*cio che il cuore conosce oggi, la testa comprenderà domani*"... per questo sono istintiva "*Ti indicherò un filtro amoroso senza veleni, senza erbe, senza formule magiche: se vuoi essere amato, ama*".....per questo...amoergosum "*amicus Plato, sed magis amica veritas*" per questo ti apprezzo e ti ringrazio GF "*Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare*"per questo il mio cervelletto nn cessa di progettare il mio ...passato prossimo, anche perchè... "*ogni tanto è bello fare follie*" ...e se lo dice LUI...

A queste ultime parole non c'è stato seguito, purtroppo, perché ho saputo da pochi giorni che Nuccia sta combattendo una battaglia per la vita in un ospedale parigino. Ho saputo che si tratterà di una battaglia lunga e dolorosa, senza certezze.

Se e quando tornerà tra i vivi, se e quando tornerà forte e attiva, se e quando il suo corpo me la restituirà, le potrò dire quanto è bello quello che mi ha insegnato.

Se e quando tornerà, le farò sapere dove ho trovato quel pensiero di Seneca.

L'ho trovato al suo posto, tra i rifiuti di chi è ancora vivo, se non fosse stato là non l'avrei conosciuta veramente.

Adesso ne posso capire il senso e apprezzarne la puzza, adesso finalmente ho capito cosa vuol dire una strofa della vecchia ballata che canticchio ogni tanto: "...dai diamanti non nasce niente – dal letame nascono fior..."

- ***ma vaffanculo, Andrea!*** –

Gianfranco Maccaglia e Nuccia

www.tuttiscrittori.it